so che i famosi Diari di Marin Sanudo furono pure dati in bozze di stampa!

Ora questa è veramente una maniera di non rispettare le leggi, e merita riparo. Non è aggravio agli editori, poichè il pubblicare tre copie di più di un libro non rappresenta una grave spesa, non vuol dire tre volte il costo di un libro: lo si calcola in anticipo nella tiratura.

E se si vogliono usare maggiori riguardi anche alla industria libraria, sarei disposto a fissare il termine di sei mesi prima di consentire il prestito gratuito per la lettura di tali libri (così in Francia) nelle altre Provincie...

Voci. No! no!

Rava. ...perchè io desidero di fare il primo passo; ma il primo passo è necessario, seguitando come ora si fa, noi disperderemo tutto il patrimonio scientifico e letterario per quasi quaranta provincie d'Italia.

Abbiamo giorni sono provveduto, finalmente provveduto con legge, alla conservazione dei monumenti, e fu utile opera: provvediamo ora alla conservazione dei documenti e dei libri.

Io confido che anche gli editori e stampatori italiani saranno in fondo benevoli a questa proposta che poi li mette tutti nella stessa legge. In Italia abbiamo dell'arte loro ricordi gloriosi: Aldo Manuzio era uno stampatore, e sappiamo tutti quale orma abbia lasciato nella storia italiana con quella sua industria che egli seppe primo nobilitare e così altamente da farne vera opera di arte e di coltura.

E con tale ricordo, onorevoli colleghi, quanti qui siete, e tutti lo siete, amanti degli studi e del libro, spero vi associerete alla mia proposta che è modesta e semplice, non vuole togliere diritti o crescere gravami, ma solo vuole conservare i libri per la coltura italiana. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Cortese, *sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.* Pur facendo le riserve di consuetudine, non ho difficoltà che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Rava, sia per un riguardo di cortesia verso il collega ed amico, sia perchè è il convincimento di studi che abbiamo comuni.

Presidente. Domando allora alla Camera se intenda che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Rava. Il Governo vi consente.

Chi approva sia presa in considerazione è pregato di alzare la mano.

(*È approvata*).

Discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903.

È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

Sanarelli. Onorevoli colleghi! Io non avrei certo contribuito ad accrescere il numero degli oratori inscritti in questo bilancio, se fossi stato sicuro che altri colleghi avrebbero fatto cenno alle condizioni di tanti poveri agricoltori della montagna, che vivono in tante parti d'Italia privi di cultura, di istruzione, di case salubri e di ogni conforto del progresso civile; di poveri agricoltori che lavorano silenziosi e si sacrificano per lo Stato che essi conoscono soltanto attraverso l'agente delle imposte.

Non si deve credere che tutti i problemi sociali si restringano agli operai delle office o ai lavoratori delle risaie, perchè essi hanno saputo organizzarsi in leghe di miglioramento e si agitano ogni giorno per ottenerlo. Anche i contadini della montagna e i piccoli possidenti che lavorano e coltivano da sè il pezzo di terra che da epoca immemorabile dà loro da vivere, meritano la nostra benevola attenzione e meritano urgenti ed efficaci provvedimenti.

Non dispiaccia quindi alla Camera ed all'onorevole ministro per l'agricoltura, se io richiamo per un momento la loro attenzione circa la vigente legislazione forestale, la quale per il modo estremamente difettoso e non di rado inumano con cui venne e viene applicata in pratica, mentre da un lato non raggiunse quasi mai lo scopo che si era prefisso il legislatore, dall'altro lato costituisce una fonte inesauribile di reclami, di lamentazioni, di vessazioni e di inconvenienti gravissimi, e promuove fra le popolazioni delle montagne il malcontento e qualche volta un vero e proprio spirito di rivolta.

Nessuno oggi mette più in dubbio che la legge forestale del 20 giugno 1877 non ha corrisposto allo scopo pratico, che essa